

# Prezzi ed export in rialzo per il Parmigiano Reggiano

Calo produttivo a Modena e Reggio Emilia. Buone notizie dai mercati esteri che compensano il calo degli acquisti. **Migliora anche la situazione delle giacenze**

**CLAUDIO MONTANARI**  
Crpa spa,  
Reggio Emilia

Dopo una lunga fase di stabilizzazione e un assestamento nei mesi estivi, gli aggiustamenti al rialzo nei listini di settembre ed ottobre hanno portato le quotazioni del Parmigiano Reggiano di dodici mesi su livelli di poco superiori rispetto a quelli di inizio anno. Questi ultimi movimenti rilevati sul mercato all'origine - contestuali ad una lieve ripresa della produzione - rappresentano molto probabilmente un adeguamento alla crescita del prezzo del latte crudo alla stalla, che proprio nei primi mesi autunnali ha toccato valori particolarmente elevati su tutte le piazze italiane e internazionali. Anche il Grana Padano, dopo un andamento del tutto simile, ha registrato nel medesimo periodo un aumento uguale per entità a quello del Parmigiano Reggiano. Se si guarda ai fondamentali più direttamente legati al mercato di questo formaggio, il volume degli scambi tra caseifici e stagionatori è stato giudicato nella norma anche nelle ultime sedute della commissione di riferimento insediata presso la Borsa merci di Parma. Fino ad oggi il calo degli acquisti nei punti vendita della grande distribuzione e del dettaglio tradizionale è stato in parte arginato dalla crescita dell'export: da alcuni mesi sono pervenuti i primi segnali di un'inversione nella tendenza delle giacenze.

## *Ridotto il numero delle forme*

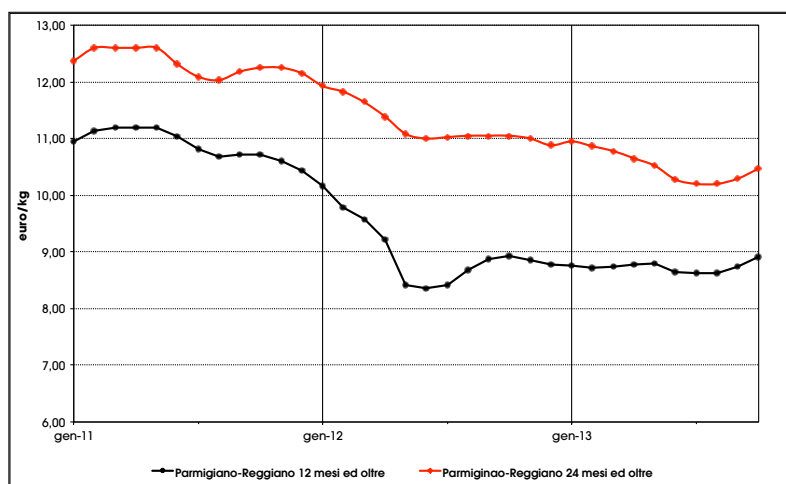
Il bilancio relativo alla produzione dei primi nove mesi di quest'anno indica una riduzione del numero di forme marchiate all'origine pari all'1%, determinata dalla flessione del 2% che ha caratterizzato il primo semestre del 2013. Tra luglio e settembre è, invece, in-

tervenuta una ripresa inaspettata, pur se contenuta ad appena l'1%. In presenza del piano produttivo deliberato per le annate casearie 2011-2013, ci si poteva attendere infatti un consolidamento, se non un'accelerazione, del calo della produzione che aveva caratterizzato l'andamento dei dodici mesi precedenti.

La contrazione produttiva si è concentrata a Modena e Reggio Emilia, che nello stesso periodo hanno segnato un calo pari rispettivamente del 4 e del 2%. La produzione dei caseifici in provincia di Mantova e Bologna si è mantenuta sostanzialmente stabile mentre a Parma si è registrato un aumento dell'1%. A ridurre in modo più consistente la pressione dell'offerta di formaggi duri tipici nei mesi a venire contribuirà la più forte contrazione della produzione di Grana Padano, che da gennaio a settembre è calata del 5,3% sullo stesso periodo del 2012.



Consorzio Parmigiano Reggiano



GRAF. 1  
PREZZI DEL  
PARMIGIANO  
REGGIANO  
12-24 MESI  
(FONTE  
CCIAA PARMA)

Per quanto riguarda l'andamento del mercato all'origine, da gennaio fino a maggio i prezzi da caseificio a stagionatore si sono allineati attorno a medie mensili comprese tra 8,75 e 8,80 €/kg, inferiori rispetto a quelle rilevate nel medesimo periodo del 2012. Nei due mesi successivi è seguito un cedimento a 8,60 €/kg che poteva essere interpretato come segnale dell'inizio di una nuova fase di instabilità di mercato. Tali timori sono stati fugati dai successivi ritocchi al rialzo ai listini, che hanno portato in ottobre a un recupero a quota 8,95 €/kg. Alla metà del mese anche la situazione del collocamento del millesimo 2012 non presentava particolari ritardi se confrontato con l'andamento delle vendite alla stessa data dell'anno precedente, con i primi lotti di produzione ormai esauriti e una quota di vendite dei secondi lotti attestata all'85% delle disponibilità.

Il mercato dello stagionato ha invece scontato fin dall'inizio del 2013 la congiuntura degli acquisti nei canali della distribuzione moderna e del detta-

glio tradizionale. Dai 10,95 €/kg di inizio anno, il prezzo è sceso in estate a quota 10,20 €/kg per poi recuperare parzialmente in ottobre a 10,50 €/kg.

### Sotto controllo le scorte

La situazione delle scorte è in miglioramento, anche se guardando alla serie storica disponibile i volumi rimangono in termini assoluti ancora elevati. L'aumento della produzione, proseguita fino al primo semestre del 2012, aveva infatti alimentato un forte incremento delle giacenze nel campione di magazzini che collaborano alla rilevazione, determinando una lenta ma inesorabile flessione dei prezzi. La tendenza alla crescita delle giacenze è andata via via a rallentare fino ad arrestarsi a partire da giugno di quest'anno.

L'ultimo aggiornamento è relativo alla fine di agosto e mostra un numero di forme dell'1% inferiore rispetto ai volumi stoccati nei medesimi magazzini ad agosto 2012. Ad inizio anno la differenza era attestata intorno al 10%. Tale rallentamento è dovuto in larga misura al minore afflusso di formaggio fresco. Il confronto relativo alle forme di 18 mesi ed oltre mostra alla stessa data una differenza del +9%.

Anche i risultati dell'ultimo monitoraggio di Nielsen relativo agli acquisti di formaggi duri nei canali della grande distribuzione hanno fornito indicazioni più incoraggianti rispetto al quadro emerso dalle precedenti rilevazioni. Il segno per i formaggi duri Dop rimane comunque negativo, ma per quanto riguarda il Parmigiano Reggiano il bilancio relativo ai primi nove mesi del 2013 registra quanto meno un parziale recupero rispetto alle flessioni più consistenti della prima metà dell'anno. Da gennaio alla prima settimana di ottobre 2013 per il Parmigiano Reggiano si è rilevato un calo in volume del 2,5% che si inquadra in un contesto di contrazione complessiva degli acquisti di formaggi duri di latte vaccino di uguale entità (-2,8%) e tutta a carico delle Dop.

Tuttavia la diminuzione del 6,5% accusata dal Grana Padano porta a concludere che la redistribuzione dei consumi a favore dei formaggi duri più economici o similgrana - cresciuti nel medesimo periodo del 9% - ha penalizzato più il primo rispetto al Parmigiano Reggiano.

Se sul mercato interno permangono le difficoltà legate alla complessa congiuntura economica, la domanda dai mercati esteri continua a mantenere il segno positivo. Dopo il +7% del 2012, nel primo semestre dell'anno in corso le esportazioni di Parmigiano Reggiano e Grana Padano hanno segnato un aumento in volume del 2,5%. ■



Cervellati